

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Venerdì 26 Luglio 2024

Zes Unica (ma senza fondi)

di Fortunato Cerlino

L'Agenzia delle Entrate ha pubblicato il provvedimento che determina la percentuale di credito d'imposta fruibile per le imprese che investiranno nella Zes Unica entro novembre. Ricordiamo che il Governo aveva licenziato solo a maggio il Decreto che determinava le modalità di fruizione del credito. Il meccanismo era risultato alquanto macchinoso. A giugno si apriva lo Sportello che poi rimaneva aperto un mese fino al 13 luglio. Non essendo certa la sufficienza della copertura 1,6 miliardi circa, il governo ha optato per una distribuzione proporzionale ridotta a tutti i richiedenti del credito. A consuntivo l'Agenzia delle entrate ha pubblicato ieri la suddivisione del credito tra i richiedenti. La percentuale determinata dal rapporto tra richieste (più di nove miliardi di euro) e disponibilità (1,6 miliardi) ha generato una percentuale del 17% di copertura.

[continua a pagina3](#)

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Venerdì 26 Luglio 2024

Zes unica da record

SEGUE DALLA PRIMA

Ovvero, chi investirà otterrà il 17% del credito d'imposta richiesto, che a sua volta è il 60, 50 o 40% dell'investimento effettuato a seconda che si tratti di piccole, medie o grandi imprese. Ad esempio, per le medie imprese, il credito d'imposta di cui l'impresa godrà sarà del 8,5% dell'investimento (il 17% del 50).

È molto probabile che in questa situazione il credito d'imposta di fatto non avrà effetti. Chi voleva fare un investimento non lo fa certo per un incentivo del 8,5%. L'incentivo ha fallito clamorosamente nel generare investimenti addizionali. Il meccanismo prevede poi che l'effettivo credito sia determinato l'anno prossimo ripartendo le disponibilità solo tra quelli che avranno effettivamente realizzato l'investimento. Si noti che è molto probabile che la distribuzione finale sarà molto più generosa dell'8,5%, perché moltissime imprese non avranno realizzato l'investimento, per almeno due motivi:

1) Molte imprese saranno scoraggiate dall'incentivo insufficiente e comunque dalla incertezza sulla sua misura del vantaggio ex-post.

2) Molte imprese non saranno in grado di completare investimenti milionari entro novembre.

La distribuzione di risorse più generosa però non sarà un successo, ma un fallimento comunque. Un credito d'imposta è un successo se incentiva gli investimenti, non se distribuisce risorse. È il momento in cui si convince qualcuno a fare un investimento che altrimenti non avrebbe fatto, a giustificare l'esistenza di un incentivo. Se non determina investimenti addizionali, sono risorse regalate.

Da dove viene la grande domanda di credito d'imposta? A mio parere (ma anche del Ministro) molte domande sono fittizie, 9,2 miliardi di credito sono richieste da imprese che non hanno realizzato niente a luglio, e quindi in maggioranza non saranno probabilmente in grado di rendicontare a novembre. Molte imprese a mio parere hanno richiesto il credito per l'estrema generosità, soprattutto per l'inclusione di spese per immobili, una nuova bolla improduttiva.

Alcuni correttivi al meccanismo complessivo sono necessari per rendere sostenibile e credibile la misura del credito. È urgente prorogare la scadenza di novembre per la realizzazione degli investimenti, altrimenti si rischia di non usare nemmeno la dotazione (al momento sono rendicontati 200 milioni di euro). Poi bisogna programmare l'orizzonte futuro dei benefici della Zes Unica. Il canale migliore per limitare la spesa, nell'ottica di rendere stabile l'incentivo e rimanere credibili rispetto ai numeri che si danno, è la limitazione dei benefici per investimenti immobiliari (oggi irragionevolmente fino al 50% dell'investimento). Non ci servono altri capannoni, ma investimenti industriali. Infine, bisogna identificare per tempo le somme per le coperture. A questo proposito Ferrara su lavoce.it ha intelligentemente ricordato che abbiamo una occasione unica dalla fine della decontribuzione sud, una misura che costa 3,5 miliardi di euro l'anno senza produrre niente (Rapporto INPS 2023). La semplice sostituzione di quell'incentivo con uno più mirato (riservato all'industria e artigianato) libererebbe moltissime risorse.

L'altra grossa incognita sono le autorizzazioni uniche. Dall'apertura dello Sportello Zes non è trapelata notizia di una singola autorizzazione concessa, anche se la norma obbligherebbe la Struttura di Missione ad autorizzare entro due mesi dal ricevimento dell'istanza. Anche in questo caso avevamo da lungo tempo messo in guardia, inascoltati, rispetto ad alcune prevedibili difficoltà della gestione centralizzata.

Nella audizione di ieri e in un comunicato il Ministro ha lamentato la mancanza di confronto con l'Agenzia delle Entrate prima della pubblicazione del provvedimento, che evidentemente al contrario di quanto sostenuto, è

imbarazzante. Non è chiaro però come questo confronto poteva cambiare la cifra che l'Agenzia era tenuta a comunicare sulla base del decreto del Ministro stesso.